



Rassegna Stampa 11 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



L'INVERNO DEMOGRAFICO E LA MANCANZA DI LAVORO PRIORITÀ PER L'AGENDA DI FORZE POLITICHE E SOCIALI

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

L'inverno demografico in provincia di Foggia, fotografato dai recenti censimenti dell'Istat, preoccupa e non poco. Soprattutto per quel che riguarda i giovani, tra i 19 ed i 35 anni, ovvero una fetta importante del capitale umano che dovrebbe trainare in un futuro non lontano il treno sociale economico e culturale della Capitanata. Va detto che negli ultimi dieci anni la provincia di Foggia ha fatto registrare un meno 20.834 unità, pari al 13,3%, ma molto peggio hanno fatto Brindisi, Taranto e Lecce. Il distacco con Bari, capoluogo regionale e attrattivo di investimenti, è dello 0,5%. In ogni caso si tratta di dati che dovrebbero invitare ad una riflessione complessiva sullo stato sociale, anche perché oltre ad avere pochi giovani in via generale, si devono fare i conti con il tasso di disoccupazione e l'abbandono scolastico oltre ad un livello di povertà educativa allarmante. Se dai giovani si passa al dato assoluto, a livello provinciale in Puglia Bari perde -3.374 residenti, seguita da Foggia (-3.366), che registra anche il maggiore decremento relativo (-0,6%). Nel decennio 2011-2021, infatti, la Capitanata ha perso 27.044 residenti, ovvero il 4,3%, il secondo dato più elevato dopo Brindisi. Per quel che riguarda i capoluoghi invece le perdite più consistenti si registrano a Bari (-1.257), Taranto (-1.256) e Foggia (-664).

Sulla diminuzione della popolazione, oltre ad una ripresa dell'emigrazione, soprattutto giovanile ma non solo, incide il saldo naturale negativo (i morti superano i nuovi nati) ma anche il tasso migratorio interno con un 4,1 per mille in provincia di Foggia. La Capitanata recupera invece sui movimenti migratori internazionali: il tasso in attivo in Puglia aumenta soprattutto nella provincia di Foggia, dove raddoppia (da 1,7 a 3,6 per mille nel 2021).

C'è qualche altro elemento positivo da collocare nel dibattito pubblico: ad esempio pur facendo i conti con una ripresa delle partenze verso il nord Italia e l'estero, la provincia di Foggia risulta insieme alla Bat quella con la struttura demografica più giovane all'opposto invece del processo di invecchiamento a Lecce e Brindisi. La provincia di Foggia con il 22,9% è al secondo posto per la popolazione straniera residente (in Puglia sono 135 mila). Tra le istantanee scattate dall'Istat merita molta attenzione l'incidenza dei livelli di istruzione che è più elevata nei territori con sede di ateneo: Bari (14,9%), Lecce (14,2%) e Foggia (12,4%). Se si ricorda che Foggia ha l'Università da appena 25 anni e presenta quei dati rispetto a Bari e Lecce vuol dire che l'investimento nell'Ateneo è stato straordinario. Certo, rimane la piaga del tasso di occupazione che, in Capitanata, risulta essere il più basso con il 36,9%. Un motivo in più per rimettere al centro dell'agenda politica la questione occupazione, ma anche le modalità di assegnazione dei fondi pubblici. Il lavoro quindi per lo sviluppo economico, come azione di antimafia sociale e per cercare di ammortizzare gli effetti dell'inverno demografico che, secondo gli esperti, proseguirà per i prossimi dieci anni prosciugando il sud di altri milioni di giovani.

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

Bonomi: il Made in Italy
è la salvezza vera del Paese**Made in Italy 2023**

Gli eventi del Sole 24 Ore

**Bonomi: «Il made
in Italy è la vera
salvezza del Paese»****Confindustria**

Il valore delle imprese

**«L'export potenziale
dei nostri prodotti
corrisponde
a quasi 10 manovre
finanziarie»****Per garantire la crescita
va disegnato
«un framework di regole
e una strategia mirata
di investimenti»**

Nicoletta Picchio

«Il made in Italy è la vera salvezza del Paese, un tesoro a disposizione che dobbiamo essere in grado di sfruttare. Le imprese del made in Italy hanno già dimostrato di potercela fare, hanno tenuto in piedi il paese in anni di crisi permanente, hanno tenuto alta la reputazione dell'Italia nel mondo». Di fronte alla situazione complessa che si prospetta, per Carlo Bonomi occorre «ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali, una scelta obbligata, da cui dipende la sopravvivenza di migliaia di imprese».

Bisogna mettere le aziende nelle condizioni di cogliere le opportunità: «Non si tratta di chiedere aiuti o sussidi, piuttosto di disegnare un quadro giusto, un framework di regole e una strategia mirata di investimenti. E non dobbiamo farlo ognuno per sé», ha detto il presidente di Confindustria

nel suo intervento al "Made in Italy Summit 2023: Boosting Global Competitiveness", organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky, evento di cui Bonomi ha sottolineato il valore. In particolare occorre «lavorare al potenziamento delle filiere è un tema da mettere al centro di una strategia di potenziamento del nostro made in Italy e anche di una politica industriale compiuta».

Il presidente di Confindustria ha ricordato di aver già partecipato al pre-summit di luglio, evidenziando il potenziale di crescita del made in Italy. «Questo potenziale di crescita resta la stella polare, in una situazione che fa i conti con la scarsità di risorse: l'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie».

Il 2022, ha sottolineato Bonomi, è stato un anno storico per l'export. Il 2023 si presenta incerto, obbliga a tenere «la barra dritta. Il repentino aumento dei tassi sta causando una contrazione del credito che sta schiacciando la crescita». L'export italiano nell'ultimo biennio «ha dimostrato nonostante l'incertezza del contesto grande vivacità, le imprese esportatrici hanno dimostrato grande resistenza agli shock, capacità di cogliere le opportunità facendo leva su alcuni punti di forza strutturali, una base manifatturiera rafforzata, una profonda diversificazione nei prodotti e lungo le filiere, un miglioramento competitivo nei costi e soprattutto nella composizione qualitativa del-

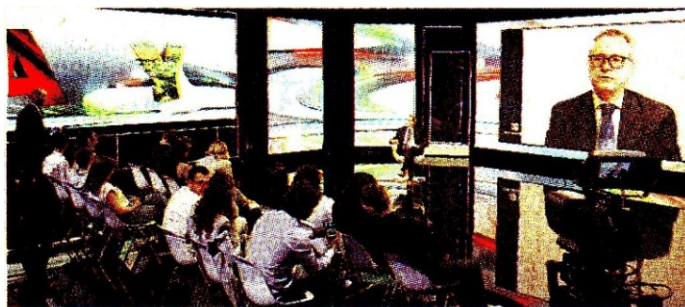
l'export». Nel 2023 però, ha sottolineato Bonomi, le vendite all'estero hanno avuto una battuta d'arresto: pesa la domanda europea e mondiale, in particolare la difficoltà della manifattura tedesca, «se la Germania piange, l'Italia non ride».

Le prospettive a breve si confermano negative. Nonostante ciò la dinamica delle imprese italiane all'estero resta «dinamica e diversificata», come dimostra il rimbalzo dell'export extra Ue di agosto trainato dagli Stati Uniti. È un quadro in chiaroscuro, è l'analisi di Bonomi, da inserire in un contesto ampio: l'attivismo della Cina, la prepotenza espansiva della Russia, lo sviluppo dell'India, le ambizioni dei Brics. Ma si aprono anche «straordinarie opportunità dal punto di vista economico e sociale». Negli Stati Uniti, ma anche in alcuni paesi dell'area asiatica e del Sud America.

«Un paese esportatore come il nostro ha necessità di aprirsi e superare le insidiose barriere all'ingresso che ci penalizzano», ha detto il presidente di Confindustria. Il G7 a guida italiana dovrà essere l'occasione per concretizzare queste riflessioni: «sarà importante per le imprese giocare un ruolo di pi-

vot in questo G7 per portare sul piano della diplomazia economica questioni difficilmente compatibili su altri piani». Bonomi ha messo in evidenza la capacità delle imprese italiane di rendersi autonome dalle forniture rischiose, riorganizzando le filiere e ha citato un recente lavoro del Centro studi sulle strategie di offshoring e reshoring: c'è un uso limitato del backshoring di produzione, mentre il 21% delle aziende intervistate negli ultimi 5 anni hanno realizzato un backshoring di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il forum. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini



L'intervento. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

LO SVILUPPO DA BARI L'APPELLO DEL VICEPRESIDENTE NAZIONALE ALBERTO MARENGHI

Confindustria sulla manovra «Subito investimenti e taglio del cuneo fiscale»

**Presentato
il docu-film
che attraverso
14 storie d'impresa
smentisce i cliché
sulle aziende**

ANDREA ESPOSITO

Taglio del cuneo fiscale e investimenti: Alberto Marenghi indica al governo Meloni le misure da inserire nella prossima manovra finanziaria. Il vicepresidente nazionale di Confindustria lo fa nella sede barese dell'associazione, in occasione della presentazione del docu-film "L'anima dell'impresa". «Dobbiamo sostenere soprattutto i redditi sotto i 35mila euro per aiutare i consumi e dall'altra parte dobbiamo pensare a un grande progetto in modo che le imprese possano investire», spiega Marenghi proprio mentre il mi-

nistro Giancarlo Giorgetti, nel corso di un'audizione sulla NadeF davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, annuncia che nella manovra ci saranno taglio del cuneo fiscale, accorpamento delle prime due aliquote Irpef e politiche di contrasto delle denatalità.

Marenghi parla delle politiche industriali più utili allo sviluppo delle imprese, a margine della presentazione e proiezione del docu-film "L'anima dell'impresa", diretto dal regista Riccardo Festinese e promosso dall'associazione degli imprenditori. L'opera, che si compone di 14 storie di aziende, è un racconto per immagini con cui Confindustria ha voluto accendere un faro sulla bellezza del fare impresa in Italia e veicolare un'immagine dell'imprenditore lontana dai soliti stereotipi. Il pro-

getto punta a scardinare alcune visioni preconfezionate e semplicistiche legate alla figura dell'imprenditore, mettendo in luce aspetti poco noti. «Confindustria - continua il vicepresidente nazionale Marenghi - ha molto investito, in questi anni, per raccontare, anche in una maniera inedita, come si faccia oggi impresa, come gli imprenditori tutti i giorni si rimbocchino le maniche e soprattutto come ogni giorno, insieme con i loro collaboratori, cerchino di fare grande questo Paese». Poi la conclusione: «Noi dobbiamo raccontare e diffondere questa cultura di impresa che è alla base di una grande associazione di rappresentanza come Confindustria. È una occasione per avvicinare i giovani all'emozione e al sogno di questo Paese che continua a essere, nonostante tutto, la seconda manifattura d'Europa».



Il focus

Confindustria lancia l'allarme sui consumi

SERVIZIO A PAGINA 2 >>

CONFINDUSTRIA IL VICE PRESIDENTE MARENGHI ALLA PROIEZIONE DEL DOCU-FILM A BARI

«Aiutare i redditi e gli investimenti, ecco la vera "anima" delle imprese pugliesi»

● **BARI.** «Dobbiamo sostenere soprattutto i redditi sotto i 35mila euro per mantenere i consumi, dall'altra parte dobbiamo pensare agli investimenti». Lo ha detto a Bari il vicepresidente nazionale di Confindustria, Alberto Marengi, a margine della proiezione del docu-film «L'Anima dell'impresa», del regista Riccardo Festinese, presentato dal Club della Cultura di Confindustria Bari-Bat. «Dobbiamo far sì - ha aggiunto - che ci sia un nuovo progetto affinché le imprese possano investire». Marengi ha evidenziato inoltre che «Confindustria ha l'ambizione di voler raccontare cosa significa fare impresa oggi, raccontare le storie degli imprenditori che tutti i giorni si rimboccano le maniche e, insieme con i loro collaboratori, fanno grande questo Paese. Vogliamo diffondere soprattutto fra giovani la cultura di impresa in modo da avvicinarli all'emozione e al sogno di questo Paese che, nonostante tutto, continua a essere la seconda manifattura d'Europa».

Sulle difficoltà congiunturali causate anche dai conflitti in corso nell'Est Europa e in Medio Oriente si è soffermato il presidente di **Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana**. «Ci potrebbero essere ripercussioni, che potrebbero comportare un nuovo aumento del costo delle materie prime, a partire dal petrolio. Al di là delle preoccupazioni economiche, c'è un allarme legato alla parte umanitaria. C'è una crisi incredibile, siamo preoccupati per le vittime, per i familiari e per quei ragazzi che sono stati sequestrati. Mi auguro - ha aggiunto - che possa

essere trovata una soluzione, mi auguro che si risolvano prima le questioni geopolitiche e poi quelle economiche».

In una sala gremita di oltre un centinaio di studenti e uomini d'affari, il docu-film «L'Anima dell'impresa» ha raccontato anche la storia dell'imprenditore edile di Monopoli Sergio Manelli (Manelli Impresa spa), che in pochi anni ha trasformato l'attività artigiana di famiglia in un'azienda di successo che ora sta per quotarsi in Borsa. Il documentario, diretto dal regista e autore Riccardo Festinese (noto per il programma di Mediaset «Le Iene»), racconta 14 storie imprenditoriali come quella di Manelli, ma non si concentra sui numeri del fatturato: narra invece l'anima, il vissuto privato di chi fa impresa. Per questo il Club delle Imprese per la Cultura di Confindustria, coordinato da Maria Laterza, ha scelto di

**BARI Marengi e Fontana**

proiettare l'opera a Bari come evento di avvicinamento alla seconda edizione della «Biennale dei Racconti d'Impresa» in programma a partire dal 4 novembre. «Dietro ad ogni impresa, ad ogni brand, ci sono prima di tutto le persone. È grazie a queste persone - alla loro Anima - che siamo la seconda manifattura d'Europa» ha detto Marengi. «Solo le imprese e i lavoratori possono creare ricchezza e pagare le tasse che servono per ridurre il debito pubblico enorme che ha il nostro Paese» ha aggiunto Fontana. «Fra i linguaggi più interessanti per una nuova narrazione delle nostre aziende c'è il cinema: questo docufilm - ha detto Laterza - è un ottimo esempio in tal senso». [red.p.p.]

LA GARA

Il Formedil CPT, scuola edile, vince l'Ediltrophy edizione 2023



Sabato, si è conclusa la selezione territoriale Puglia/Matera, organizzata dall'Edilscuola di Puglia Formazione e Sicurezza dove hanno partecipato: la Scuola edile cpt Brindisi, la scuola edile Fsc Lecce, la scuola edile Formedil Matera, la scuola edile Formedil Cpt Foggia, la scuola edile Formedil Bari e la scuola Formedil CPT Taranto. A presenziare la manifestazione, il direttore del Formedil Nazionale **Stefano Macale**. La Edilscuola di Puglia ha ospitato la selezione regionale di "Ediltrophy 2023" – la gara di arte muraria che dal 2008, per volontà delle parti sociali dell'edilizia viene promossa dal Formedil, l'ente paritetico nazionale per la formazione, la sicurezza e i servizi per il lavoro – con la partecipazio-

zione di squadre delle scuole edili di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto per quanto riguarda la Puglia mentre, per la Basilicata, Matera. Le squadre presenti sono state impegnate nella costruzione di una panchina portabici e fioriera in muratura, secondo una griglia di criteri indicati nella scheda progettuale, in un tempo massimo di quattro ore e nel rispetto della normativa antinfortunistica.

Nel primo pomeriggio la commissione tecnica composta da tre esperti del settore ha valutato le opere realizzate proponendole in una apposita classifica. Il primo posto è andato alla squadra senior di Foggia, composta da **Perillo Gianluca** e **Micucci Matteo** che parteciperanno alla finale di Bari il 21 ottobre prossimo, dove verranno eletti i migliori muratori del 2023. Al secondo posto si è classificata la squadra senior di Matera ed al terzo posto la squadra senior della Edilscuola di Puglia. La targa speciale Sicurezza è stata assegnata alla squadra senior della Edilscuola di Puglia. La squadra junior del Formedil di Bari, ha vinto la sezione Junior.

Nuovo Fondo rotativo per progettazione opere pubbliche



Il presidente Michele Emiliano

La Regione Puglia attiva il nuovo Fondo rotativo progettazione delle opere pubbliche per dare impulso all'attuazione delle politiche di coesione 2021-27.

Le amministrazioni pubbliche indicate nella delibera di giunta regionale n. 1283 del 18/09/2023 possono presentare le nuove candidature a valere sul Fondo rotativo per l'anticipazione delle spese di progettazione tecnica.

Rispetto all'edizione precedente sono state apportate alcune modifiche che

rispondono alla necessità di adeguamento al nuovo Codice dei contratti pubblici ex D. Lgs. n. 36/2023, nonché di maggiore coerenza al contesto attuale caratterizzato dalla presenza di molteplici fonti finanziarie che richiedono un'accresciuta capacità di progettazione e di candidatura di interventi da parte dei diversi soggetti be-

neficiari.

In particolare il nuovo regolamento estende la platea dei soggetti candidabili alle Agenzie regionali e alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere pubbliche. L'obiettivo è quello di poter disporre in tempi rapidi di un parco progetti rispondente alle esigenze del territorio immediatamente cantierabili.

Al fine di garantire una qualificata attivazione degli interventi, la procedura di candidatura delle proposte viene effettuata "a sportello".

Approvati i primi 31 progetti definitivi degli interventi finanziati col PNRR

Sono già pronti e approvati i primi 31 progetti definitivi degli interventi finanziati con fondi PNRR. Prende sempre più forma la progettazione delle case della Comunità e degli Ospedali di Comunità che la ASL Foggia realizzerà grazie ai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'Azienda ha acquisito, sottoposto a verifica e approvato i progetti definitivi, alcuni dei quali riguardano la rifunzionalizzazione di edifici già esistenti, altri la realizzazione di strutture ex novo.

Tra le strutture di nuova realizzazione c'è l'edificio che ospiterà la Casa della Comunità e l'Ospedale di Comunità di Foggia in via Protano. L'area individuata si trova in via Protano ed ha una estensione di circa 5.000 metri quadri. La struttura, progettata su due piani per un totale di 1.452 metri quadri, risponderà al principio di prossimità dell'assistenza sanitaria territoriale e sarà un nodo importante della rete di offerta dei servizi sanitari e punto di riferimento della Comunità locale. L'edificio acco-



glierà in un'unica struttura molteplici funzioni che andranno dalla cura e assistenza alla prevenzione e promozione di stili di vita salutari, con spazi dedicati alla socializzazione, utili a favorire gli incontri tra professionisti e cittadini. Al piano terra sarà ubicata la Casa della Comunità che sarà punto di riferimento per il nucleo di cure primarie di Foggia e integrerà al suo interno anche i servizi sociali professionali. Disposta su 627 metri quadri, accoglierà dodici ambulatori, sale di attesa, CUP, uffici amministrativi, Punto Unico di Accesso (PUA), spogliatoi, depositi, e locali tecnici. Il primo piano sarà interamente destinato all'Ospedale di Comunità che si estenderà su 825 metri quadri. L'Ospedale di Comunità rappresenta

una struttura intermedia tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale.

Accoglierà pazienti che necessitano di interventi sanitari clinici e soprattutto assistenziali a bassa intensità, ma che non possono essere erogati a domicilio per varie ragioni. Disporrà di 20 posti letto, soggiorno d'attesa, pale-

stra per le attività riabilitative, depositi, sale dedicate agli operatori sanitari. La copertura, sviluppata su circa 700 metri quadri, sarà piana e ospiterà l'impianto per il trattamento dell'aria (U.T.A.) e l'impianto fotovoltaico per coprire parte del fabbisogno della struttura. Lo spazio esterno sarà attrezzato con percorsi pedonali, area verde e parcheggio. La struttura è stata progettata nel rispetto delle normative vigenti in materia di costruzioni, abbattimento delle barriere architettoniche, antincendio e ambientale. È stato previsto, inoltre, un sistema di recupero delle acque piovane dalla copertura che saranno utilizzate per ricaricare le cassette di risciacquo dei WC per favorire il risparmio idrico.

Dietrofront del Fisco: soggetta a imposte la decontribuzione Sud

Agevolazioni

La direzione centrale dell'Agenzia smentisce le risposte del 2021 e la Dre Lazio

Per le Entrate non si può parlare di contributo ma di riduzione di aliquota

Daniele Terenzi
Giovangiuseppe De Luca

Con la risposta all'interpello 956-869/2023 (non ancora pubblicata), l'agenzia delle Entrate ha concluso per la non applicabilità dell'esenzione di cui all'articolo 10-bis del decreto Ristori del contributo relativo all'esonero parziale dal versamento dei contributi Inps previsto dall'articolo 27 del Dl 104/2020 (decreto Agosto), meglio nota come "decontribuzione Sud".

L'articolo 27 del decreto Agosto ha introdotto un esonero dal versamento del 30% dei contributi previdenziali al fine di contenere gli effetti straordinari sull'occupazione relativi al periodo di emergenza epidemiologica Covid-19 in aree caratterizzate da grave situazione di disagio socio-economico e di garantire la tutela dei livelli occupazionali. Tale esonero era stato poi esteso agli anni/esercizi 2021 e 2022 dalla legge di Bilancio 2021.

Le imprese che hanno inteso beneficiare di tale esonero hanno, generalmente, contabilizzato i contributi previdenziali direttamente al netto dell'esonero previsto dalle norme richiamate, con la conseguenza che lo stesso è stato attratto a tassazione sia ai fini Ires che Irap.

Cionondimeno, l'articolo 10-bis del decreto Ristori ha introdotto una misura generale di detassazione dei contributi, indennità e di ogni altra misura a favore delle imprese relativi all'emergenza Covid-19.

Nello specifico la disposizione in oggetto prevede che «i contributi e le indennità di qualsiasi natura erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e diversi da quelli esistenti prima della medesima emergenza, da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione, spettanti ai soggetti esercenti impresa, arte o professione, nonché ai lavoratori autonomi, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del

cabile l'esenzione alla decontribuzione Sud sull'assunto che la stessa non possa essere qualificata come un "contributo" quanto, piuttosto, come una riduzione di aliquota.

Tale interpretazione, tuttavia, non appare condivisibile per le seguenti ragioni:

- in primo luogo, il tenore letterale della norma non fa alcun cenno a una riduzione dell'aliquota, bensì a un esonero parziale dal versamento;
- l'accesso alla decontribuzione Sud è su base opzionale e non automatica, con la conseguenza che in caso di mancato esercizio dell'opzione, l'aliquota contributiva resta invariata;
- la stessa Inps, nel modello DMio, qualifica l'esonero come un credito a favore del contribuente



LA NORMA
L'interpretazione delle Entrate contrasta con la legge che parla di parziale esonero dal versamento

e, dunque, come una forma di contributo e non come una riduzione di aliquota;

● l'ammontare dei contributi non versati è rimborsato all'Inps dallo Stato e, dunque, anche per tale ragione non è ragionevole parlare di una riduzione di aliquota.

Qualora si seguisse l'interpretazione data dalla direzione centrale, si giungerebbe al paradosso che qualsiasi agevolazione o contributo possono essere considerati una riduzione di aliquota, traducendosi nella sostanza in un minor versamento delle imposte, con la conseguenza che nessuna di queste potrebbe beneficiare dell'esenzione di cui all'articolo 10-bis in palese contraddizione con le risposte n. 618 e n.748 del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTE DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA LOMBARDA

I certificati immobiliari su case estere imponibili a fini Ivie

Il contribuente non ha diritto al rimborso dell'Ivie versata su una unità immobiliare ubicata all'estero e collegata all'acquisto di "certificati" che gli hanno fatto acquistare il titolo di socio del club ed il diritto di occupare un immobile e di godere delle strutture del residence per due settimane all'anno e per l'intera durata del club stesso. Ciò in quanto con il "certificato" non si acquista un mero diritto personale di godimento bensì un diritto reale di godimento con caratteri analoghi a quelli della multiproprietà.

Con questo principio di diritto la Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia sentenza 2858/2023 ha respinto le ragioni di un contribuente che si opponeva al silenzio-rifiuto all'istanza di rimborso dell'Ivie versata per l'anno 2016. Stando all'interpretazione di parte, era carente il presupposto impositivo perché l'acquisto dei "certificati" fa acquistare un mero diritto personale di godimento, esente come tale da imposta. Di diverso avviso però la Corte - che ha riformato l'esito del

primo grado - secondo la quale le modalità contrattuali sono assimilabili alla multiproprietà nella accezione di diritto reale di godimento. La stessa cedibilità del certificato solo tramite i soci fondatori (al prezzo e modalità da loro stabilite) non esclude la facoltà di cedere il diritto di godimento, e comunque la determinazione del prezzo non può essere risibile. Ciò conforta l'inquadramento in diritto reale e la conseguente imponibilità.

— **Massimo Romeo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap)».

Orbene, considerato che appariva indubbio che la decontribuzione Sud si potesse qualificare come "contributo", ne derivava che lo stesso – in base all'articolo 10-bis – avrebbe dovuto essere reso esente tanto ai fini Ires, che Irap mediante una variazione in diminuzione extra contabile, avendo le imprese contabilizzato in bilancio l'importo al netto del contributo.

Tale interpretazione appariva altresì in linea con le risposte agli interpelli 618 e 748 del 2021 ove è stato precisato che, in considerazione del tenore letterale dell'articolo 10-bis citato, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive i contributi e le indennità di qualsiasi natura da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione. Peraltro, la Dre Lazio si è espressa in senso favorevole con la risposta a un interpello.

Tuttavia, la direzione Centrale – venendo meno all'interpretazione logico-giuridica sopra descritta e alla posizione già espressa dalla Dre Lazio – ha ritenuto non appli-

Eni, 70 anni di esplorazioni e intese a tutela dell'indipendenza energetica

Energia

La premier Meloni:
«Punto di riferimento costante per l'Italia»

Descalzi: «Marginale l'impatto della guerra sulla produzione di gas»

Celestina Dominelli

ROMA

Sullo sfondo la guerra in Medio Oriente che, per dirla con le parole dell'ad Claudio Descalzi, «è terribile», ma il cui impatto sulla produzione di gas «è marginale e sono tutti gli schemi e le possibili conseguenze che preoccupano il mercato che è ovviamente molto prudente». Mentre, nell'immediato, «il primo passo per noi è completare la sostituzione del gas russo». Un percorso che, ammette il ceo, «è diventato più complesso» con le nuove tensioni che vanno ad aggiungersi al conflitto russo-ucraino, ma che l'Eni sta portando avanti con decisione ormai da tempo al fianco del governo, impegnato ad accelerare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Non a caso per le celebrazioni dei 70 anni, al quartiere generale del gruppo, nel cuore della capitale, arriva una folta rappresentanza di ministri (Crosetto, Cirianni, Pichetto, Zangrillo, Bernini, Roccella) e un messaggio della premier Giorgia Meloni nel quale è pienamente riconosciuto il ruolo cruciale di Eni «che è sempre stata un punto di riferimento per l'Italia. Lo è stata nei momenti più difficili e nei momenti più facili. Ha accompagnato - spiega la presidente del Consiglio - le trasformazioni economiche e so-



Al vertice. L'amministratore di Eni Claudio Descalzi



GIUSEPPE ZAFARANA
Presidente
Eni



GIORGIA MELONI
Presidente
del Consiglio



GUIDO CROSETTO
Ministro
della Difesa



IGNAZIO LA RUSSA
Presidente
del Senato

presentano gli elementi distintivi che hanno consentito al gruppo di costruire solide relazioni anche al di fuori dei confini nazionali «creando alleanze a lungo termine e contribuendo allo sviluppo dei Paesi in cui operiamo». In ossequio alla lezione e alla lungimiranza del fondatore Enrico Mattei, la cui fondamentale eredità torna anche nel videomessaggio della Meloni che prima ne rimarca «la capacità di costruire un'azienda di Stato in grado di competere con grandi aziende mondiali» e poi ribadisce l'ambizione dell'Italia «a diventare l'hub naturale di approvvigionamento energetico dell'intera Europa».

Insomma, la traiettoria è chiara. Al pari del contributo garantito dal gruppo che, ricorda il presidente del Senato, Ignazio La Russa, «ha aiutato l'Italia a liberarsi dal peso dell'insufficienza di capacità con metodi e sistemi che garantissero il rispetto dell'ambiente. In questo Eni è all'avanguardia nel mondo, non soltanto rispetto alle altre aziende europee e italiane».

Un patrimonio del Paese, dunque, come certifica la presenza, in sala, di tanti rappresentanti delle istituzioni, ma anche dei vertici che si sono avvicinati negli anni alla guida del gruppo: dagli ex ad Franco Bernabè e Paolo Scaroni, agli ex presidenti Giuseppe Recchi, Lucia Calvosa ed Emma Marcegaglia. Che prima di lasciare la sala pone l'accento «sulle persone e le competenze che riportano ogni giorno a casa un prestigio industriale che ci viene riconosciuto in tutto il mondo e che fa grande l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Zafarana:
«Eni ha governato da protagonista le fasi di trasformazione del mondo dell'energia»

ciale della nostra nazione, un po' come quei compagni di viaggio sui quali sai di poter sempre contare».

Un «compagno di viaggio» fedele e affidabile, dunque, la cui storia, ricostruita minuziosamente dal presidente del gruppo, Giuseppe Zafarana, si è intrecciata strettamente con quella dell'Italia e che ha visto l'Eni capace negli anni di governare da protagonista le fasi di

trasformazione del mondo dell'energia «dominandole senza mai subirle ed è proprio in questo che sta una delle caratteristiche chiave di Eni, uno dei suoi principali punti di forza, uno dei suoi maggiori fattori di successo».

Un successo che il gruppo ha costruito tassello dopo tassello. Sapendo «cambiare pelle», come ricorda il numero uno Descalzi, che ha saputo anticipare il necessario cambio di passo quando il mondo dell'energia è stato costretto a cambiare rotta davanti alle diverse crisi che l'hanno investito. «Gli ultimi 10 anni - rimarca Descalzi - sono stati segnati da un cambiamento radicale a livello industriale e anche culturale: nel 2014 ci siamo trovati di fronte a forti segnali riguardanti i prezzi del petrolio che sarebbero poi sfociati in un crollo progressivo, che ci imposero, anticipandoli, dei cambiamenti sia nei modelli di business che nei processi industriali».

Una trasformazione profonda, dunque, che Descalzi ha saputo guidare e che è stata possibile, il ceo lo ripete più volte, «grazie al forte senso di appartenenza che ci fa considerare questa società come casa nostra». Spirito di squadra che, insieme «al dna italiano» e «all'interesse per gli altri» rap-